

Portavoce

di san Leopoldo Mandić

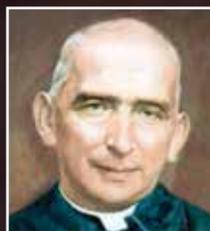
N. 2 - MARZO 2016

SANCTUS

RICOGNIZIONE CANONICA DEL CORPO DI SAN LEOPOLDO



**ATTUALITÀ ECCLESIALE
BEATIFICATI 26 FRATI
CAPPUCCINI MARTIRI
IN SPAGNA**



**I VOLTI DELLA MISERICORDIA
SAN GIOVANNI CALABRIA
QUANDO ALLA BONTÀ
NON SI NEGA NULLA**

SOMMARIO

EDITORIALI

3 / Porta Santa anche in «uscita» / Ai lettori / di Giovanni Lazzara

7 / Commozione, stupore, impegno / La voce del santuario / di Flaviano G. Gusella

ATTUALITÀ ECCLESIALE

12 / Periscopio cattolico / a cura di Giovanni Lazzara

17 / Il martirio di 26 frati cappuccini uccisi dagli anarchici spagnoli / di fr. Mauro Jöhri

22 / Notiziario ecumenico / a cura di Flaviano G. Gusella

FEDE & VITA

25 / San Giovanni Calabria. Quando alla bontà non si nega nulla / I volti della misericordia > 3 / di Gianluigi Pasquale

29 / «Don Calabria e padre Leopoldo erano legati da un vincolo di amicizia». I ricordi di fratelel Vittorino / di Giovanni Lazzara

30 / La vita dei cristiani e il potere civile / Invito alla lettura / di Luca Bianchi

SAN LEOPOLDO, IERI E OGGI

8 / Ricognizione canonica del corpo di san Leopoldo

32 / Finalmente tutti gli scritti di padre Leopoldo / Invito alla lettura / di mons. Mansueto Bianchi

RUBRICHE

4 / Lettere a Portavoce / di Aurelio Blasotti

35 / Grazie, san Leopoldo / a cura della Redazione

36 / Vita del santuario / a cura della Redazione

39 / Calendario liturgico / a cura della Redazione



COME SOSTENERE «PORTAVOCE»

QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016

Italia € 18,00 - Estero € 28,00 o USD 38,00 - Sostenitore: a partire da € 50,00

Il versamento può essere effettuato:

- alle poste, su conto corrente

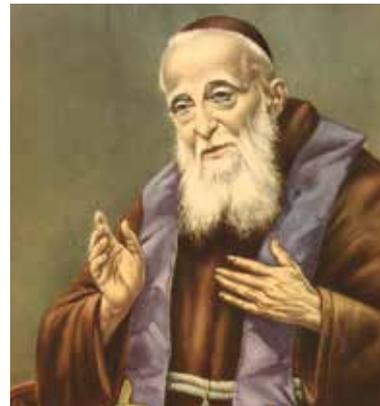
Banco Posta n. 68943901 intestato a: «Associazione Amici di San Leopoldo»

- **in banca, con bonifico bancario** intestato a: «Associazione Amici di San Leopoldo» coordinate bancarie dello stesso conto: IBAN: IT07 V076 0112 1000 0006 8943 901 BIC(SWIFT): BPPIITRRXXX

solo per i Paesi che non usano Euro: IBAN: IT07 V076 0112 1000 0006 8943 901 BIC(SWIFT): POSOIT22XXX

- **con assegno bancario** intestato a: «Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini

Gentile lettore/lettrice, a causa dei numerosi resi che si verificano nella spedizione del *Portavoce*, ti chiediamo di verificare la correttezza e completezza del tuo indirizzo riportato nel conto corrente postale. Qualora vi fossero delle correzioni da apportare, ti preghiamo di comunicarcele (tel. 049.8802727 - email info@leopoldomandic.it)



Portavoce

di san Leopoldo Mandic

Periodico di cultura religiosa dell'Associazione «Amici di San Leopoldo»

Direzione, Redazione, Amministrazione

Associazione «Amici di San Leopoldo»

Santuario san Leopoldo Mandic

Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova

Tel. 049 8802727 - Fax 049 8802465

Redazione: direttore@leopoldomandic.it

Santuario: info@leopoldomandic.it

Direttore e Redattore

Giovanni Lazzara

Dir. Responsabile

Luciano Pastorello

Hanno collaborato a questo numero

Luca Bianchi, Mansueto Bianchi, Aurelio Blasotti, Flaviano G. Gusella, Mauro Jöhri, Gianluigi Pasquale, Fabio Camillo

Impaginazione

Tiziana Granza

Stampa

Stampe Violato - Bagnoli di Sopra (PD)

Registrazione Tribunale di Padova n. 209 del 18.10.1961

Iscrizione al R.O.C. n. 13870

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

Editore

Associazione «Amici di san Leopoldo»

Spedizione in abbonamento postale

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 *Portavoce* di san Leopoldo Mandic garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse

In copertina: *La maschera che copre il volto di san Leopoldo* (foto Enrico Cesaro)

Le foto, ove non espressamente indicato, hanno valore puramente illustrativo

Chiuso in pre stampa il 18.1.2016

Consegnato alle poste tra l'8 e il 12.2.2016

Rettore del santuario

Fra Flaviano Giovanni Gusella

Santuario san Leopoldo Mandic

Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova

Tel. 049 8802727 - Fax 049 8802465

www.leopoldomandic.it

Porta Santa, anche in «uscita»

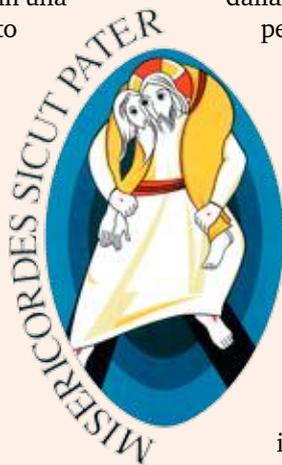
Un giorno, a mons. Alberto Ablondi, vescovo emerito di Livorno, venne chiesto in una intervista se non fosse preoccupato per il fatto che ben il 90% dei livornesi non andasse a messa la domenica. Il vescovo rispose: «Certo che sono preoccupato. Come potrei non esserlo?». Ma subito aggiunse: «Ciò che mio preoccupa ancora di più è come esce dalla messa il 10% dei praticanti».

L'osservazione del presule toscano, credo si possa applicare anche al «movimento» dei fedeli cristiani in questo anno giubilare.

L'apertura della Porta Santa da parte del Papa ha suscitato attesa e interesse, ovunque. In scala minore, pure le successive aperture delle numerose altre Porte nelle diocesi hanno visto la partecipazione di folle di fedeli. Dal 17 febbraio scorso, per volere del vescovo Claudio Cipolla, anche l'ingresso principale del nostro santuario a Padova funge da Porta della Misericordia. Ora la Porta è aperta, e lo rimarrà fino al 20 novembre prossimo, giorno in cui, in tutto il mondo, si chiuderà il Giubileo. Ogni pellegrino è il benvenuto, che sia il fedele del quartiere, come il pellegrino giunto a Padova, dopo aver macinato chilometri, magari a piedi o in bicicletta.

La Porta della Misericordia, ci stiamo accorgendo, è un simbolo forte di questo Giubileo, tanto che varcarla sembra uno degli atti che, di per sé, «fanno Giubileo». Anche la curiosità e le domande poste da molte persone vertono sul momento dell'«entrata», con le sue condizioni, orari e modalità. Attenzione: in chiesa si arriva, ma non per restarci. E la grazia del Giubileo non è qualcosa da procurarsi, da lucrare (come si diceva dell'indulgenza, usando una terminologia piuttosto mercantile).

Se ci pensiamo, ogni porta implica un duplice movimento: entrare e uscire. Entrare dentro significa trovare accoglienza, il calore di una casa, l'affetto di un abbraccio. Uscire vuol dire movimento, lasciare sicurezze e rimettersi in cammino. È vero che il Papa incoraggia a varcare la Porta della misericordia, cosicché «chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (MV 3). Ma tale entrata non dovrebbe essere pensata come traguardo, quanto tappa di un



percorso, occasione di una ripresa. Insomma, anche dalla Porta della Misericordia occorre «uscire» per riprendere il cammino, con l'impegno a confrontarsi, a rinnovare il proprio stile di vita per renderlo più significativamente evangelico, perché «anche la misericordia è una meta da raggiungere e richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio sia stimolo alla conversione». (MV 14).

Non dimentichiamo che il motto scelto per l'Anno Santo è «Misericordiosi come il Padre» (Luca 6,36) e suggerisce che, una volta sperimentata in prima persona, la misericordia di Dio occorre metterla in pratica. Come Dio rende visibile e tangibile il suo amore per noi, così la nostra risposta di amore all'amore ricevuto deve innervare, in noi, intenzioni, atteggiamenti, comportamenti. Proprio qui si pone il momento dell'«uscita» dalla Porta Santa, momento impegnativo, a cui nessuno può sottrarsi pena rendere la stessa Porta un rito vuoto. Papa Francesco, infatti, ha indetto il Giubileo non per inaugurare una stagione di sconti, ma per sollecitare un rinnovato impegno di rinnovamento.

Ci viene chiesto di diventare, nella concretezza della quotidianità, strumenti di misericordia. «Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: in base ad esse – scrive Francesco – saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cf. Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio...» (MV 15).

La misericordia, dono immeritato, attende di fiorire, nell'esistenza cristiana, in fatti, in quelle «opere di misericordia» che, mese dopo mese, sono presentate anche nel calendario del *Portavoce*, che avete ricevuto. Perché alla fine del Giubileo conterà non tanto il numero di quanti avranno varcato la Porta Santa, ma come (cioè con che impegno) ne saranno usciti. **P**

vocazione, comune a tutti, molteplici sono poi le «chiamate» o «vocazioni particolari». Afferma, infatti, il *Catechismo della Chiesa cattolica*: «Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all'insieme della Chiesa» (n. 1719). Le vocazioni particolari mostrano la molteplicità dei modi con cui si può realizzare la chiamata universale alla santità.

In modo troppo restrittivo, quasi fossero le uniche, sono state considerate vocazioni solo il matrimonio e la vita sacerdotale e religiosa. In realtà, ogni forma di vita, e quindi anche quella del *single*, può rivelarsi un'opportunità per rispondere alla vocazione primaria. Ciò che conta è imparare a leggere gli avvenimenti che ci capitano, scoprire i propri talenti o potenzialità, scandagliare i bisogni attorno a noi e nella comunità. In questo lavoro è fondamentale l'aiuto di un confessore o di un padre spirituale: se sarà il caso, egli saprà anche far conoscere molteplici aggregazioni laicali o istituti secolari. Insomma, la vita ha sempre valore e contiene in sé un'infinità di vocazioni, perché è solo donando vita che si vive.

In questo ampio contesto vanno collocate le parole della Genesi, citate dal lettore: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Se si dovessero riferire solo al matrimonio, che senso avrebbero le persone consacrate o i sacerdoti? Dio, creando l'uomo, lo creò a «sua immagine e somiglianza». Ora san Giovanni ci dice che Dio è amore (cf. 1Gv 4,8). L'amore si esprime nella relazione. Dio è Trinità, perché è relazione d'amore. Ebbene, anche noi, venendo alla vita, partendo dal cuore creatore di Dio Padre, ci realizziamo solo amando. Il voto dei religiosi o la promessa dei presbiteri a vivere in castità non è

una rinuncia ad amare, ma un impegno a un amore che supera una famiglia propria per spingersi a un amore più universale, come lo testimoniano i tanti santi della carità.

Auguro pertanto al lettore di trovare la sua personale vocazione, magari inserendo nella sua vita qualche momento di più profonda preghiera. Peraltro, va riconosciuto che l'azione pastorale della Chiesa dovrebbe riservare maggior attenzione ai *single*; e qui mi riferisco a persone costrette alla solitudine dagli eventi della vita. Esiste, infatti, anche un tipo di vita solitaria che, ad esempio, è frutto di una scelta egoistica di comodo, che mai potrà entrare nell'alveo di una vocazione cristiana.

È senz'altro vero che nelle comunità cristiane i *single* spesso sono penalizzati, a torto ritenuti come incapaci di relazione e di scelte impegnative. Non poche volte, vengono giudicati individui inaffidabili, egoisti, libertini. Tali giudizi negativi, alla fine, possono arrivare a convincerli di essere persone sbagliate. Sarebbe un vero errore! Per questo, come si organizzano incontri per fidanzati, giovani sposi, famiglie, mi sembra importante anche offrire delle catechesi o incontri rivolti semplicemente ai fedeli cristiani in quanto tali. È partendo da qui che tutti possono sentirsi parte della Chiesa. In fondo, la prima chiamata che Dio fa ai suoi figli è di vivere l'amore. E quando si ama, non si è mai soli. **P**

Aurelio Blasotti

SCRIVETE A

Redazione *Portavoce di san Leopoldo*:
Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova
Fax: 049 8802465
e-mail: direttore@leopoldomandic.it
oppure
aurelio.blasotti@fraticappuccini.it

Ho già avuto modo di raccontare nel *Portavoce* (7/2015) come papa Francesco in persona, durante un breve incontro in Piazza San Pietro, avvenuto lo scorso 22 aprile, mi disse che aveva pensato san Leopoldo come uno dei «protettori dell'Anno santo della Misericordia». Nei giorni successivi ci venne comunicato che il Papa desiderava che le spoglie mortali fossero presenti nella Basilica di San Pietro il 10 febbraio 2016, in occasione dell'invio dei missionari della misericordia in tutto il mondo. Quelle di padre Leopoldo insieme a quelle di un altro santo cappuccino: padre Pio da Pietrelcina. Ci venne chiesto di avviare, nella maniera più rapida possibile, tutte le procedure per la ricognizione del corpo del santo e la sua ricomposizione in un'apposita urna per l'ostensione a Roma. Il postulatore generale dell'Ordine dei cappuccini, fra Carlo Calloni, ci indicò il percorso da seguire. Mons. Antonio Mattiazzo, nonostante stesse terminando il suo servizio di vescovo di Padova, in data 18 giugno 2015, scrisse al Prefetto della Congregazione per le cause di santi, card. Angelo Amato, chiedendo l'autorizzazione per la traslazione dell'urna con le reliquie del corpo di san Leopoldo. Il 23 giugno, il card. Amato firmava la lettera di autorizzazione per la traslazione, seguita da una seconda lettera, datata 14 luglio, che dava il consenso per la ricognizione canonica delle spoglie di san Leopoldo e la loro collocazione in una urna nuova. Pochi giorni dopo, il 18 luglio, mons. Claudio Cipolla venne eletto nuovo vescovo di Padova.

In attesa del suo ingresso in diocesi, fu mons. Paolo Doni, amministratore diocesano, a nominare, in data 21 agosto, la commissione, composta da dieci persone, reli-

Commozione, stupore, impegno



giosi e laici, professori di anatomia dell'Università di Padova, coordinati dal prof. Raffaele De Caro, e presieduta dal dott. don Tiziano Vanzetto, cancelliere vescovile, incaricandola di procedere alla ricognizione e alla ricomposizione delle reliquie.

Le operazioni sono iniziate alle ore 9 del 6 ottobre 2015, presente la commissione e frati del convento di Padova e di altri conventi. La preghiera iniziale, presieduta dall'amministratore diocesano, con l'ascolto della Parola di Dio (Gv 5,1-5) e di un brano tratto dagli scritti del santo, il canto di salmi e inni, ha unito tutti i presenti in un intenso e commovente rendimento di grazie a Dio che ha esaltato la sua misericordia nella vita e nel ministero di san Leopoldo. Sollevata poi la lastra di marmo, la bara venne estratta dal sarcofago e trasportata dai frati in un locale poco lontano dove sono stati eseguiti tutti gli interventi di ricognizione, conservazione e nuova sistemazione delle venerate reliquie. Dall'analisi dei sigilli vescovili posti sul coperchio della bara, confrontati con i documenti d'archivio, si è potuto appurare che precedentemente c'erano state altre quattro ricognizioni (1966, 1976, 1981 e 1983).

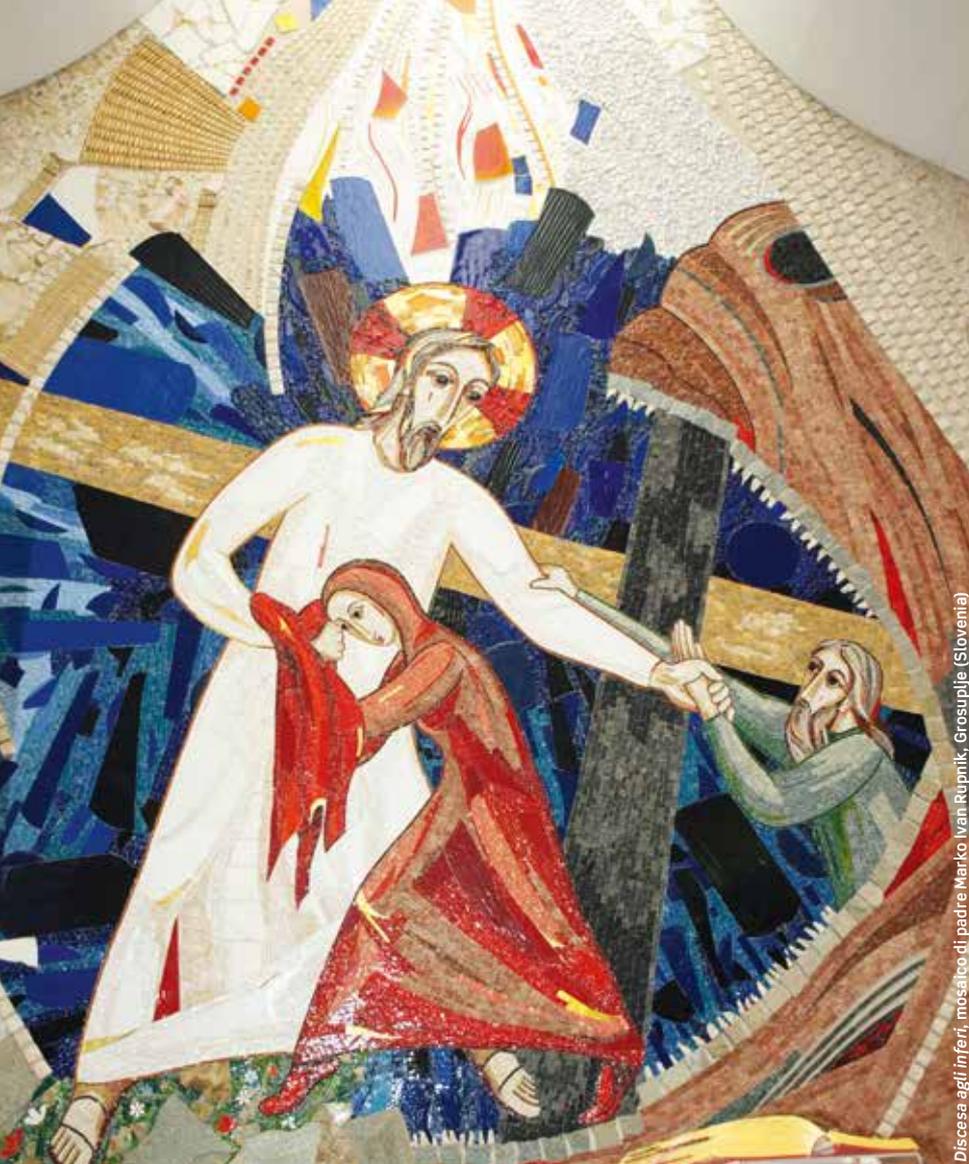
Rimossi i sigilli e tolto il coperchio della bara, il corpo del santo è apparso completamente avvolto da un telo di lino bianco che facilmente è stato aperto permettendo a tutti i presenti di osservare le sante reliquie e di venerarle in devoto silenzio. Il corpo ci è apparso, come lo mostravano le foto della ricognizione del 1976, in stato di «mummificazione», con buona preservazione dei tessuti molli, tranne braccio e mano destra per prelievi di ricognizioni precedenti,

con lo scopo di conservare reliquie per la venerazione dei fedeli. In seguito all'esame di tomografia computerizzata, durante la quale sono state realizzate 3056 immagini assiali, sono state confermate le malattie di cui soffrì il santo durante la vita: artrosi deformante ai piedi e alle mani, spondilodiscoartrosi a livello di colonna vertebrale e tumore all'esofago, che fu la causa della sua morte. La Tac ha rivelato, con una certa sorpresa, che sono ancora presenti parti dei condotti auricolari, del cervello e del cuore.

Le spoglie sono state quindi trattate per la conservazione e l'esposizione da parte della ditta Tabarin di Verona, collocate in un'urna trasparente, arricchita da elementi decorativi in bronzo, offerti dallo scultore trevigiano Carlo Balljana, e deposta nel sarcofago originario il 30 novembre. Ora il corpo di san Leopoldo, dopo essere stato esposto in Vaticano dal 5 all'11 febbraio, è visibile in santuario, che è anche chiesa giubilare per volontà del vescovo Claudio, fino alla conclusione dell'Anno Santo.

Difficile sintetizzare in poche righe i sentimenti, le emozioni, le riflessioni che hanno accompagnato le varie fasi di questo storico evento. Innanzitutto mi sono sentito un privilegiato, custode e testimone involontario di una eredità preziosa consegnata nelle nostre mani. In secondo luogo ho realizzato che stavo rappresentando un'infinità di persone che avrebbero voluto vedere e toccare le venerate reliquie. Tutte, conosciute o no, vicine e lontane, le ho avute presenti nei momenti, anche solitari, di preghiera accanto alle reliquie, affidandole con la loro fede, pietà, devozione e necessità a quella mente e a quel cuore ancora presenti nei resti mortali del santo della misericordia.

Lo stato del corpo, pur ben conservato, richiama, indubbiamente, da un lato la caducità e la finitezza della nostra natura umana, ma, dall'altro, è promessa della risurrezione futura. Con i nostri corpi vedremo il Signore, insieme con Maria, san Leopoldo, tutti i santi e quanti ci hanno preceduto nel segno della fede. Tutti, davanti alle spoglie del nostro Padre, abbiamo percepito una persona viva che ora abita accanto alla Trinità, intercedendo per noi affinché accogliamo l'infinita misericordia del Padre diventando misericordiosi come lui. Questa la consegna del nostro santo: accogliere il suo spirito e i suoi insegnamenti per viverli e diffonderli. Auguro a tutti una buona e santa Pasqua di risurrezione. **P**



Discesa agli inferi, mosaico di padre Marko Ivan Rupnik, Grosuplje (Slovenia)

*Se un'anima è legata al peccato e viene da me,
io devo slegarla; devo aiutarla a slegarsi.
Devo liberarla; darle la luce e la pace.*

P. Leopoldo

Pasqua di Risurrezione, di liberazione, di misericordia

*Auguri agli associati e a tutti i nostri affezionati
lettori e lettrici*

ORARI DEL SANTUARIO

ORARIO D'APERTURA

Chiesa
ore 6.00-12.00 / 15.00-19.00

Cappella del santo
ore 7.00-12.00 / 15.00-19.00

ORARIO PENITENZIERIA

Festivo
ore 6.15-12.00 / 15.00-19.00

Feriale
ore 7.00-12.00 / 15.00-19.00

Il lunedì pomeriggio i frati sono impegnati in comunità, pertanto non sono disponibili per le confessioni

ORARIO SANTE MESSE

Festivo
ore 6.30, 7.45, 9.00, 10.15,
11.30, 16.00, 18.00

Sabato pomeriggio e vigilia delle feste
sante messe festive ore 16.00, 18.00

Feriale
ore 7.00, 8.30, 10.00, 18.00

PREGARE CON I FRATI

**Al mattino ore 6.20: celebrazione
delle Lodi, meditazione e santa
Messa. Alla sera ore 19.00: santo
Rosario e Vespri**

Giovedì: Adorazione eucaristica
e celebrazione dei Vespri

PELLEGRINAGGI

**Pellegrinaggi nell'Anno Santo della
Misericordia e per venerare le reliquie
esposte di san Leopoldo:**

per informazioni o prenotazioni,
telefonare al numero
049 8802727 (orario di ufficio),
email: info@leopoldomandic.it

Chiediamo di indicare il numero dei pellegrini, la data e l'ora prevista dell'arrivo, la necessità di una presentazione del santuario, la vostra intenzione di partecipare a una funzione religiosa o di celebrare la santa messa con un sacerdote del vostro gruppo. Ricordiamo che il santuario rimane chiuso dalle 12 alle 15